Anno XXXIV — N. 114 Udine Lunedì 24 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5) — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Circuito Agrario Automobilistico dei cento kilometri.

Alle 8, i gitanti si trovano al palazzo dell'Agraria; diecisette superbe automobili, sono schierate sul piazzale: manca però il numero 13; qualche fatalista ha pensato ad eliminarlo!

Alle 8.30 precise, si monta in macchina.

Il presidente dell'Agraria comm. Pecile saluta i gitanti...: e noi partiamo. E' un cielo splendido, un sole trionfale.... anche troppo, una polvere rodente che si solleva turbinando e avvolgendoci: procediamo entro una nube, come gli ebrei condotti da Mosè.

Arriviamo a Pozzuolo in pochi minuti; la Latteria turnaria, è tutta imbandierata ed è in funzione. La « visitiamo »... o per essere più esatto, la « visitano »

Si va quindi alla sede della R. Scuola d'Agricoltura, ove il Direttore prof. Rossi e il cav. nob. Masotti fanno gli onori di casa.

Viene offerto un vermout dall'amministrazione della scuola.

Il prof. Rossi, un veterano dell'insegnamento agrario, ringrazia il comitato ordinatore del Circuito, i rappresentanti dell'Associazione Agraria della troppo frettolosa ma gradita visita alla scuola, la quale coopera tanto lodevolmente al progresso agricolo e zootecnico del Friuli, aiutata dall'opera di volonterosi tra cui, dice, mi spice ricordare l'infaticabile apostolo del progresso, il cav. dott. Rubini. (*Applausi*). L'oratore offre alcune fotografie della scuola.

L'on. *Bignami* di Codogno, scusandosi d'essere arrivato in ritardo, insieme al cav. Rubini e al cav. Attilio Pecile. causa una sosta forzata dell'automobile risponde al Direttore prof. Rossi dicendo che la fiaccola della scienza si connette con l'amore che i friulani hanno per la terra e per la patria.

Pure il cav. Rubini, scusandosi del ritardo, ringrazia dell'ospitalità e porge al prof. Rossi, alla Scuola, agli ospiti il saluto a nome anche dell'Agraria.

Parla brevemente quindi il prof. Bassi. Visitiamo poi un'esposizione di quaranta capi bovini appartenenti alla Scuola, nel cortile della stessa.

Visitiamo la stalla del sig. Antonio Corubulo cui gli ospiti sono presentati dal cav. Rubini e dal parroco dott. Dall'Ava. La stalla, con trenta capi bestiame, ampia, chiara, moderna, è molto ammirata.

A Mortegliano.

Alle 9.30 partiamo di nuovo, con la splendida *Lancia*, silenziosa, e docile, del dott. Urbanis, il quale ha una padronanza assoluta del volante; dove la strada lo concede si fanno volate magnifiche che ci ricreano. Con noi abbiamo pure il sig. Girolamo Trevisan, rappresentante delle Latterie Valdagnesi e il rappresentante del quondam *Crociato*. In pochi minuti siamo a Mortegliano; l'occhio del forastiero è subito colpito dalla mole dell'ormai famoso duomo, le cui guglie si slanciano in alto snelle e graziose.

Le automobili entrano nel cortile di casa Brunich dove visitiamo il setificio (un grandioso stabilimento di 144 bacinelle a 6 batterie), e la stalla; prendiamo visione dei registri della Mutua Società bovina, cui presiede il sig. Francesco Vesca.

Tale mutua, è degno di nota, dal 1897 ha pagato ben 26.592 lire di sinistri; ora ha un capitale assicurato di 153 mila lire.

Dopo un vermouth e un po' di musica, che le graziose signorine Brunich offrono, si passa in rivista una bella mostra di tori della stazione di monta e di parecchi capi bovini. Poi strette di mano e saluti e ci congediamo da casa Brunich. E con un tragitto brevissimo siamo a Flumignano.

Nella villa Mangilli

Il marchese Massimo Mangilli ci riceve. A lui si unisce il di lui « socio lattaio » dott. Giacomo Perusini. Facciamo un primo giro attraverso il parco; visitiamo i numerosi pollai, uno sterminio di gallinacei d'ogni varietà, allevati con criteri razionali; quindi davanti la villa il dott. Perusini porge il benvenuto ai visitatori e dà loro interessanti notizie sui metodi coi quali funziona la latteria e sugli scopi della stessa.

La latteria Perusini-Mangilli di Flumignano, ch'è una continuazione della latteria Perusini di Pianis, non è « come le altre » vale a dire produttrice di burri e formaggi. Essa è una di quelle latterie tutte affatto moderne, dove si fa guerra ai microbi, dove si purifica il latte, in modo da togliere a questo alimento ogni pericolo di portare nel corpo umano i germi delle più micidali infezioni.

Il dott. Perusini spiega che questa latteria prepara latte di due qualità; per adulti e per bambini. Riferisce parecchi dati scientifici e i magnifici risultati ottenuti con l'uso di questo latte nei bambini malati.

Noi ricordiamo che una e la *maggiore* causa del sorgere della Latteria Perusini dalla quale questa è figliata, fu appunto il pensiero di alimentare con latte buono un proprio figlioletto.

Il Marchese Mangilli conduce poi gli ospiti a visitare la Latteria, le stalle, i locali speciali per la mungitura, la fabbrica del ghiaccio, le camere refrigeranti.

Una meraviglia, addirittura: i signori forastieri ne sono ammiratissimi.

Questa è una scuola! esclama il prof. Bassi.

Noi che pur possiamo vantare dei progressi, siamo alla scuola elementare di questo modello meraviglioso di Latteria — disse il giovane deputato di Codogno, on. Bignami. E tutti hanno espressioni di compiacimento e di viva lode.

Il marchese Mangilli offre continue, esaurienti spiegazioni su tutto, con squisita gentilezza e con singolare competenza.

Ma è l'ora fissata per la colazione. Il marchese ha fatto imbandire le mense a l'aperto, sotto gli ombrosi rami del parco bellissimo. E' una poesia. Tutti ne gioiscono. È un profumo di grazia e di poesia porta la gentilissima marchesa. Ella siede accanto alla signora Cerlini e alla signorina Bernani, due coraggiose compagne di gita che affrontano con noi la polvere ma aggiungono grazia e decoro alla festa.

Le bianche tavole coperte di ogni ben di Dio formano un colpo d'occhio magnifico in mezzo a tanto verde. Una sessantina circa i commensali fra cui, oltre alle gentili signore notiamo:

Onorevole Bignami rappresentantante il Comitato agrario parlamentare; onorevole comm. Gualerzi, presidente della Scuola di Zootecnia e Caseificio di Reggio Emilia; ing. Robbiani, vice-presidente dell'Unione Nazionale delle Latterie; comm. Fioruzzi, presidente della Cattedra Ambulante di Piacenza; prof. cav. F. Zagol, direttore della Cattedra Ambulante di Piacenza; E. Cantù di Piacenza; prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano; Berardi N., di Ortona a Mare; Bergamini Giovanni di Carpi (Modena); Sacchi Tullo, Mantova; Giuffredi Artidoro di Parma; prof. Ferrari, direttore Consorzio Agrario di Firenze; prof. Fascetti, della R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia; prof. Pesenti, direttore Unione agricola Bergamo; dott. Lanzi, segretario Società Agraria di Lombardia; Bernoni di Susegana; dott. Vassallo, dell'Umanitaria di Milano; dott. Bassi presidente Unione Italiana delle Cooperative Milano; direttore Latterie, Tre Casali Parma, direttore Caseificio S. Secondo, Parma; Casoli, presidente Federazione Latterie Reggiane.

Secchi di San Paolo del Brasile; Colli presidente latteria sociale di Reggio Emilia; dott. Cerlini, direttore della Unione Nazionale delle Latterie; dott. Mario Casalini, direttore del Comitato della Mutualità; Bertoli Luigi, direttore Latteria Sociale di Piadena (Cremona); dott. Finato Milano; Trevisan Girolamo, rappresentante delle Latterie Valdagnesi (Vicenza); dott. Gaspardis, rappresentante Ufficio Agrario Provinciale di Gorizia; Contini Ulderico direttore Latteria Sociale di Vazzola (Treviso); dott. Osvaldo Protti, Longarone; A. Capitani, direttore Latterie barone Bianchi, Mogliano; dott. Vivarelli, R. Scuola Viticoltura di Conegliano; cav. Rubini, co. E. de Brandis, co. G. di Caporiacco, co. Asquini, G. Micoli-Toscano prof. Berthod, prof. Tosi, cav. Coceani, dott. V. Pergola, dott. A. Gaideni, Agr. Villoresi, dott. Panizzi, dott. Capsoni, dott. Urbanis, nob. Morelli De Rossi, cav. Attilio Pecile, cav. Coceani, Paolo Pecile, Orter, avv. Rubbazzer, nob. G. Orgnani Martina ed altri ancora.

I brindisi.

Furono tanti. Il cav. Rubini, l'on. Bignami (che disse dell'alta praticità e del profondo insegnamento della Latteria Mangilli-Perusini) l'avv. Zoratti, il Parroco locale, l'ing. Robbiani, il Valtellinese dott. Bassi, l'on. comm. Gualerzi, il prof. Gorini, dissero belle, nobili cose e furono tutti applauditissimi.

Il marchese Mangilli si dice lietissimo d'aver potuto ospitare i congressisti agrari e li ringrazia: non è a dire che fu applaudito, anche per dimostrargli che eravamo noi in obbligo di porgere i ringraziamenti più vivi.

Il dott. Perusini rileva il gran merito dovuto al basso personale che sta alle loro dipendenze, personale che si meritò lodi specialissime anche dal senatore Foà.

Riprendiamo la corsa.

Siamo già in ritardo, su quanto è stabilito dal programma; ma indugiamo un minuto ancora davanti a due Kodak e... ci facciamo kodacare in gruppo, cui recano prezioso ornamento la marchesa Mangilli e le signore gitanti.

Abbandoniamo con sentito dispiacere la villa Mangilli e lanciamo la nostra *Lancia* impaziente sulla via polverosa.

Per metterci in regola con l'orario del programma, sollecitiamo; attraversiamo come bolidi Talmassons, Flambro, Bertiolo, Lonca e Passeriano; e le napoleoniche memorie non valgono a trattenerci un minuto. Eccoci a Codroipo. Ci ospita il cav. Daniele Moro il quale vanta una stalla di 32 bovini ch'è forse la prima in Friuli.

A Goricizza visitiamo la Latteria Turnaria (presieduta dal sig. Cigaina) la quale vanta una specialità: *i corridoi isolanti*, che hanno il compito di evitare il troppo caldo d'estate, il troppo freddo d'inverno. La latteria conta ben 17 anni di vita; ha annesso uno speciale allevamento maiali, fornito ora di 45 capi.

Sotto un sole canicolare, fra nembi di polvere, arriviamo a Sevegliano; sui muri listerelle multicolori recano la scritta: *Viva gli ospiti, viva i congressisti*.

Alla sede della Latteria (Sedegliano come pure Goricizza conta anche una Mutua) ci viene offerto un vermouth.

Il presidente sig. Vittorio Birarda dà il benvenuto ai congressisti delle latterie e delle mutue di tutta l'Italia.

Gli rispondono l'on. Bignani e l'ing. Robbiani. Il segretario della latteria e della Mutua, il maestro sig. Rinaldo Rinaldi, ha parole di saluto e augurio; si applaude gli oratori, si beve.. e si parte senza indugio.

A Fagagna

Una quindicina di chilometri ci distanziano da Fagagna; è il tragitto più lungo di tutto il circuito; il dott. Urbanis spinge a corsa veloce la macchina e arriviamo tra i primi.

Qui abbiamo notizia di parecchi piccoli incidenti a più d'un automobile; camere d'aria scoppiate che richiedono pronto riparo e portano un ritardo.

Ci si ferma davanti il busto del Senatore Gabriele Luigi Pecile, padre del cav. Attilio sindaco di Fagagna e del Sindaco nostro prof. comm. Pecile: busto che adorna il parco alla stazione dei tram.

L'avv. co. di Caporiacco (che insieme al cav. Rubini e ad altri fu sempre largo e cortese di spiegazioni e notizie), ricorda le singolari benemerenze dell'indimenticato Senatore, come patriota nei momenti del pericolo, come promotore dopo la liberazione di ogni progresso, in ogni ramo dell'attività umana.

Visitiamo poi la famosa Latteria di Fagagna, la prima di tutto il Friuli. Ne è presidente il cav. Pecile; vicepresidente il cav. Giacomo Grosso; casaro (e chi non lo sa?) il modesto quanto valoroso signor Prandini, presidente di tutti i Casari del Friuli. Passata in rivista una bella mostra di bovini delle stalle Asquini, ci viene offerto un signorile rinfresco a base di eccellente Tokai, nel parco dello stesso conte.

Della larga ospitalità il co. Di Caporiacco ringrazia per tutti il co. Asquini e il cav. Pecile, sinonimi, dice, di cortesia, di patriottismo, di giustizia. (*applausi*). E porge il saluto ai congressisti, a nome anche del Comitato esecutivo. (*Applausi*).

L'on. *Bignami* elogia altamente l'ospitalità gentile dei friulani ed ha parole di caldo patriottismo.

Egli ringrazia il cav. Rubini e ne ammira la competenza e la squisita cortesia.

Seguono: il prof. *Fascetti*, che fra l'altro, encomia l'alto valore del dott. Bertod; il prof. *Gorini*; il cav. Attilio Pecile, ch'è riconoscente anche per il paese, ai congressisti ed all'Associazione Agraria dell'onore portato a Fagagna con la visita; l'ing. Robbiani; il prof. Bassi; il sig. Prandini e il dott. Pergola che, con affettuose parole, ricorda il dott. Tita Romano.

In collina

Attraversiamo quindi Moruzzo, Brazzacco, Pagnacco; la salita e la discesa delle belle colline ci delizia! il paesaggio, nel vespero d'aprile, è incantevole.

L'ultima tappa la facciamo a Tavagnacco, dove siamo ricevuti dal Senatore Di Prampero. Egli stringe a tutti la mano; ci fa visitare la bella Latteria e ci vorrebbe condurre a vedere la sua magnifica villa, ch'è di rimpetto, il suo bellissimo giardino, in gran parte opera sua. Ma sono già le 18.45 e più non possiamo tardare.

L'arrivo a Udine.

In pochi minuti siamo a porta Gemona; tutti sostiamo; la macchine si schierano in bell'ordine e in magnifica sfilata le 17 automobili attraversano il cuore della città.

E' un vero spettacolo, la fine del circuito agrario dei cento chilometri: il pubblico che affolla le contrade, si ferma... e anche noi della stampa abbiamo per un momento l'illusione di passare per gran signori.

Per piazza Vittorio e Via Cavour giungiamo davanti il palazzo dell'Agraria e qui i congressisti si salutano affettuosamente... e... definitivamente.

Il sottosegretario ringrazia.

L'onor. Deputato bar. Elio Morpurgo, presidente della Camera di commercio, ha ricevuto da Roma da S. E. l'onor. Luigi Capaldo il seguente dispaccio:

« Nel confermare l'interessamento del Governo per la prosperità commerciale e industriale della Regione Friulana, pregoti porgere alla Camera di commercio, che tanto autorevolmente presiedi, vivi ringraziamenti e cordiali saluti « Luigi Capaldo »

Il mistero svelato:

premeditarono la strage moglie, cognato e drudo!

La confessione.

Ucciso a corpo nudo, in letto.

Tre arrestati condotti a Udine; una delle donne rilasciata.

Il carro rivelatore.

(*Dal nostro inviato speciale*)

(G. D. B.) Vi ho mandato per telefono, ieri, le prime note che trovo ora sparse nel mio taccuino.

Sono note confuse, che scrissi tra un passo e l'altro, qua e là, pei campi, nella casa del delitto, dinanzi al tumefatto cadavere nella cella mortuaria, senza alcuna connessione, quasi senza nessun legame tra loro, se non fosse, pur troppo, il legame maledetto di un delitto atroce, abominevole, il legame del sangue.

Bisogna vivere in un paese tranquillo, dove tutti sono dediti al lavoro... magari (qualcuno) a quello del contrabbando, ma dove delitti premeditati raccapriccianti come quello che oggi lamentiamo sono quasi inimmaginabili, per comprendere la enorme impressione che l'assassinio del Filip ha prodotto in tutta questa plaga. Era uno sciagurato, l'ucciso: ma la sua fine raccapricciante, per mano di coloro nei quali pur doveva riporre fiducia e affetto, il giorno stesso in cui egli aveva espiato la pena dell'ultima sua colpa, è talmente atroce che turba e rivolta ogni cuore.

* *
*

Appena giunto, mi sono trovato in mezzo a un cumulo tale di indizii, che tosto pensai essere di fronte a uno dei più foschi drammi, dei più barbari delitti che la mite popolazione friulana ricordi. Man mano che procedevo nelle mie investigazioni, il mistero si squarciava, sempre più cupa e immane giganteggiava la tragedia.

Dalla piccola goccia di sangue che spiccava su di un sasso da me raccolto lungo la strada che gli assassini percorsero, trasportando il triste fardello del morto sanguinolento, dalle macchie di sangue sul carro agricolo mutato in carro funereo, alle figure scialbe e volgari dei malvagi fu tutto un seguito di foschi indizi, che mi guidarono alla convinzione: avere la sagacia del maresciallo dei carabinieri di Dolegnano colpito giusto quando procedette all'arresto dei fratelli Venica, e del loro servo Bosco.

Le traccie sulla strada.

Avete diggià detto come il cadavere fu prima veduto dalla settuagenaria Prestento, mentre andava per i campi raccogliendo cicoria. Esso giaceva contro il sole, rasente un mucchio di sassi accumulati in mezzo ad un crocicchio di strade campestri.

Il bravo maresciallo Manganelli, affrettatosi a venire sul luogo, malgrado negli ultimi spasimi dell'orrenda morte del volto insanguinanto del morto apparisce lordato di sangue, livido, contraffatto; credette nel cadavere riconoscere il Filip, così che mandò un suo dipendente a chiamare il cognato Giuseppe Venica perchè, al caso, confermasse col riconoscimento della vittima il pensiero suo. E il Venica venne, col suo lento camminare a sghimbescio e si appressò con tutta indifferenza al deformato cadavere e lo guardò:

— Corpo... A l'è propri miò cugnàd... — disse, con la massima imperturbabilità.

Il maresciallo mandò lo stesso milite a riaccompagnare a casa il Venica, per portare la tremenda notizia alla moglie dell'ucciso ed averne, se mai, qualche novella intorno agli ultimi momenti passati insieme, o intorno altri particolari ch'ella sapesse.

Il bravo carabiniere, parlando con la moglie, notò come questa non mostrasse di troppo addolorarsi. Pensava egli bensì, di fronte a tale contegno, che dopo tutto il Filip non era un buon soggetto; ma pensava anche, con quella proclività dei « maschi » a giudicar male delle « femmine », che queste donne sono esseri molto strani, che piangono e si disperano per una piccola puntura del cuore, mentre a un colpo che lo dovrebbe spezzare stanno lì mutole e senza lagrime....

Pensava: ma anche sospettava. E uscendo dalla casa, fermò gli occhi su di un carro fermo nel cortile e che a lui parve portasse qualche traccia di sangue...

Raccontò la cosa al maresciallo. Questi da vero e pratico segugio, non trascurò il particolare; ma per il momento non prese alcuna disposizione, non volendo così d'un subito dare nell'occhio.

Il sig. Manganelli, quando i curiosi si diradarono, cercò se vi fossero traccie all'ingiro e sul crocevia; e riscontrò che sui ciottoli d'una delle quattro strade, e precisamente su quella volgente a nord, in direzione di Corno di Rosazzo (ove è sita appunto l'abitazione dei coniugi Filip) si scorgevano alcune macchie di sangue. Arguì quindi che il corpo dell'assassinato doveva essere stato portato in quel punto e venendo da quella strada. Ma come trasportato? a mano? sopra un carretto?....

I due pezzi di legno trovati presso il luogo ove fu rinvenuto il cadavere, sembravano dar ragione alla prima ipotesi; ma il bravo maresciallo, ruminando fra sè ogni cosa, non si sentì di abbandonarsi tranquillamente ad essa: talvolta le apparenze ingannano....

Come si scoprì la verità.

Le goccie di sangue, (poche a dir vero), si presentavano di seguito, in linea retta, permodochè egli finì per convincersi che il cadavere era stato trasportato a mezzo di veicolo. Se lo avessero portato a mano, due o anche più individui, le traccie non avrebbero segnato una linea così uniforme... I due bastoni erano dunque una trappola tesa per farvi cadere gli investigatori.... e invece fu uno degli elementi che li guidò!...

Non si trattava proprio di *due* legni, ma di un palo da vite spezzato in due. All'estremità di un pezzo restava appiccicata ancora dell'argilla bianca, qualità di argilla che abbonda nei pressi della casa abitata dall'assassinato e dalla sua famiglia.

Un'altro indizio, adunque, che si aggiungeva ai primi!

Qui cominciarono i veri sospetti. Fra moglie e marito non correvano buoni rapporti; qualcuno informava che anche fra i due cognati fossero state dette talvolta male parole....

Il carro macchiato di sangue

Assicurato che il cadavere non era stato portato a mano e ritornando alle macchie di sangue sul carro vedute dal milite, il maresciallo, con i suoi bravi militi, non già nella sera stessa per non dar sospetti, ma ieri verso le tre circuì la casa, e stette aspettando i primi albori. Indi, piano piano si avanzò fino alla porta e udì che dentro nella cucina si stava confabulando. Erano la moglie del morto, Luigia Venica, il di lei fratello Giuseppe Venica con la proprai moglie Luigia Cristancig, e il famiglio Giuseppe Bosco. Parlavano del morto...

Parole oscure giungevano all'orecchio del maresciallo — oscure non per lui, che già aveva intravista l'ossatura della fosca tragedia. Si accennava a macchie fatte scomparire; a mura scrostate, alla necessità di mostrarsi calmi e indifferenti...

Quando gli parve di averne capito abbastanza, il maresciallo spalancò con una spallata la porta è piombò in mezzo a loro:

— Fermi! siete tutti in arresto!... Carabinieri avanti!...

Ammutolirono gli assassini, muti ed immoti. Uno alla volta furono condotti in caserma. Però, si riebbero presto e quando giunsero a Dolegnano parvero quasi indifferenti e tranquilli; soltanto il Bosco, entrato in carcere tremava, e dopo aver subito le prime interrogazioni appariva sconvolto, fuor di sè.

* *
*

Anche il carro che il carabiniere aveva notato nella sera prima fu portato in caserma. E' un carro di quelli che servon per il trasporto del letame. Sulle tavole, quantunque insudiciate e coperte in qualche punto della stessa argilla biancastra che rivestiva l'estremità del palo sequestrato presso il cadavere, furono scoperte macchie di sangue. Filtrando attraverso le fessure delle tavole, altro sangue era gocciolato sull'assatura; ma i segni, già rimarcati dal carabiniere la sera prima, erano scomparsi sotto la compiacente argilla.

I primi interrogatori.

Scene dolorose.

Naturalmente, il maresciallo procedette subito a interrogare uno alla volta gli arrestati; ma essi, tutti tutti; negarono. L'abile indagatore notò peraltro che erano caduti in parecchie contraddizioni. Dissero che il Filip, arrivato a casa alle 17, se n'era via subito e non aveva più fatto ritorno: ed invece, verso le 17.30, fu veduto salire la scorciatoia per rincasare. Del sangue rappreso notato sul carro, nessuno sul momento aveva saputo dare una spiegazione plausibile.

Dopo l'interrogatorio, la Luigia Cristancig cadde a terra contorcendosi in preda a un assalto nervoso, gridando:

— *No soi colpe iò se lu hai sposad!* Io no lu cognoscevi... io no sai nuie...

Quando rinvenne, si affrettò a dire:

— 'O voi sogete a chest brutt mal... Mi capite di spess, cuand che o' hai fan....

Il giudice istruttore sul luogo.

Col diretto delle 8 giunsero a Dolegnano il giudice istruttore dott. Pampanini, e il sostituito procuratore dott. Tonini, accompagnati dal cancelliere Locatelli; e da Cividale, il pretore dott. Del Bianco.

Cominciarono subito gli interrogatori.

La Luigia Venica Filip, alla quale fu mostrato il sangue sul carro, rispose che non sapova darsene ragione; da tre o quattro mesi non venivano portati sul ruotabile animali morti. Ma ecco il Bosco invece affermare che ieri stesso vi era stato deposto sopra un vitello squartato....

— Ma se lo stesso giorno avevamo scaricato letame?!... — lo corresse l'altra.

Lenzuola, federe e una sedia

lordi di sangue.

Verso le 11, la benemerita operò una perquisizione in casa. Nella camera dei coniugi Filip furono rinvenute ad asciugare lenzuola e federe con traccie di sangue, malgrado la recente lavatura. Anche una sedia era lorda di sangue coagulato, benchè di fresco lavata.

Ciò non ostante, tutti persistevano a negare, pur facendolo con minore iattanza.

* *
*

Da Udine frattanto erano arrivati il dott. Pittotti e Angelini per l'autopsia. Era sorto il sospetto che il Filip, fosse stato ucciso a martellate mentre dormiva nel letto coniugale... L'autopsia avrebbe portato qualche lume.

Ma: e la lima conficcata vicino al cadavere? e il coltellaccio?... Sembra che gli assassini, ponendo queste armi accanto alla vittima, abbiano voluto simulare un delitto di aggressione, per vendetta; o quanto meno, uccisione in rissa.

La casa del Filip.

Ho dato un'occhiata anche alla casa, ove parevami ormai certo che il delitto fosse stato consumato. E' una casa che ha fama di ritrovo per i contrabbandieri, sicchè anche durante la notte di venerdì (quasi non lo si crederebbe!) guardie di finanza e carabinieri fecero servizio di vigilanza da quelle parti.

Essa è circondata da fratte e boschetti: bassa bassa, con una cucina annerita dal fumo, nella quale mi riceve la vecchia madre della Luigia Rosa Venier.

La povera vecchia nulla sa, e.... nulla capisce: ciò che non mi meraviglia, del resto, avendo essa più di 70 anni. Tutto quello che sa, è che il Filip era entrato in casa verso le cinque del pomeriggio. Dopo, ella si mise a letto, e nulla vide, nulla udì, nulla seppe.

Ch' sono gli assassini

Possiamo ormai chiamarli con questo nome.

Luigia Venica in Filip, di 29 anni, è una donna piacente, scura di carnagione, con una faccia espressiva, occhi grigiastri. Di lei tutti dicono bene, e la pubblica opinione non sa concepire il sospetto che il famiglio Bosco sia suo amante.

Questo mi rispondono, generalmente, coloro che io interrogo.

Riservatezza? verità?

La cognata sua, Luigia Cristancig, è una povera melensa; piccola, balbuziente, soggetta a frequenti assalti di mal caduco.

Su questa disgraziata non sembra si abbiano indizi, tali da ritenerla colpevole: forse, non resterà molto in carcere e potrà essere presto ridonata alla casa che si vide la strage, a consolare i sette piccoli figli, affidati intanto alle cure della nonna settuagenaria....

Si crede che l'autore materiale del delitto sia il famiglio Giuseppe Bosco di 29 anni un brutto tipo di alcoolizzato: di statura, men che media sguardo torvo, capelli, barba rada che si irretisce nera sul mento.

Il fratello della Luigia, Giuseppe Venica, sembra un tipo debole inetto, a colpire con forza, storpio; parla biascicando le parole, con lunghe pause; si direbbe che un bimbo lo potrebbe atterrare, un soffio portarlo via lontano come una foglia morta.

Delitto passionale o d' interesse?

Questa è la domanda che ricorre al pensiero dopo aver seguito l' intrecciarsi degli indizi... Delitto passionale? forse a prima vista lo si potrebbe supporre. Ma, da quanto si mormora in paese, il movente non sarebbe affatto l' amore o non tutto e solo amore (mi si conceda per un momento di profanare questo nobile fra i sentimenti umani); sì bene l' interesse.

La famiglia Venica non poteva più mantenere il Filip con i suoi bagordi e decise di farla finita. Se il Bosco non è del Venica; poteva diventarlo, sposando la vedova... Quindi a me sembra che egli sia stato spinto al delitto esecrando e da una sciagurata passione e dalla cupidigia di assidersi padrone là dov' era vissuto e viveva quale servo...

L' istruttoria chiarirà meglio la cosa...

Un colpo di scena.

La confessione!...

Le mie supposizioni ebbero rapida conferma: nel pomeriggio; messi alle strette dal cumulo d' indizi raccolti rincalzati dalle reiterate domande, gli accusati cominciarono con l' ammette qualche cosa e taluno di essi col confessare...

— Ce voleso deneâ, simpri deneâ?... 'O viodéis che savin za tantis robis A l' è miei che disèis la veretât. Difesis no us in mancjhie. Si sa che l' omp a 'lere une canae, come viv; noaltris lu cognoscèvin ancjhe masse ben, parcè che il so non a l' è passad plui di une volte pes nestris mans...

Queste parole dette bonariamente dal cancelliere Locatelli, in friulano — cioè nella « loro » lingua, — pare abbiano fatto risorgere un istintivo senso di confidenza e di fiducia negli animi conturbati degli assassini, così che finirono per confessare in gran parte.

E dalla autopsia e dalle ammissioni degli arrestati e dall'esame di lenzuola e d'indumenti e di mobili, il delitto si può ricostruire così:

Quando Pietro Celestino Filip, rincasato verso le ore 20, stanco del cammino percorso e forse per sottrarsi ai rimproveri già incominciati, si pose a letto; parve ai tre che avevano tramato la sua morte (la cognata Luigia Venica sembra non partecipasse al complotto diabolico) giunto il momento di compiere la strage, di liberarsi di quel prepotente che o se la spassava alle loro spalle o commetteva tristi azioni. E com'egli fu a letto, entrarono in camera e il servo Bosco prese a picchiare sul capo dell' infelice; e picchiò e picchiò spietatamente. Il Filip rantolava agonizzando: e quel rantolo sospingeva l'assassino a battere, a battere più forte sulla testa già sanguinolente.

Ma il colpito rantolava ancora, persisteva ancora qualche sintomo di vita... E allora si tentò di colpirlo al cuore, con una lima triangolare: quella che fu trovata accanto al cadavere. Probabilmente, i colpi in direzione del cuore furono inferti da altra mano, più debole: furono molti; ma le ferite, anche approfondendosi alquanto nelle aspiranti carni, non avevano raggiunto il viscere che dà il ritmo alla vita...

L' autopsia medica constatò che molteplici e violenti furono i colpi alla testa: la scatola cranica fracassata ridotta una poltiglia con la massa cerebrale: l' arma più probabile, un martello od altro strumento contundente. Il primo colpo, fu menato, secondo le probabilità alla fronte: non si può precisare ancora se quando il Filip giaceva o se appena si era svestito e stava per coricarsi. Non lo si può precisare, anche perchè il cadavere portava, sulle braccia, lividure che rivelavano una colluttazione: soltanto dopo ulteriori osservazioni si potrà dedurre se la lotta avvenne mentre l' assassinato era disteso o quando stava ancora in piedi. Più probabile, però (e ne diremo sotto il perchè) quando già dormiva.

Parecchie anche le ferite al costato: nessuna, come, dicemmo, che ledesse il cuore.

A corpo quasi nudo fu dunque straziato il Filip. Dopo, gli assassini lo rivestirono: la camicia insanguinata fu ricoperta con vesti non lorde di sangue, non perforate e peste — quasichè il contrasto non dovesse apparire fin dai primi esami!.. E pare che, per rivestirlo, abbiano posto il cadavere levato dal letto ancora tepente, sulla sedia che ne restò intrisa di sangue. Così vestitolo, trasportaronlo giù, nel cortile, sul carro... Oh il lugubre convoglio, nei primi lividi albori, attraverso la campagna silente, fino al Campo Fossa, dove il cadavere fu causualmente scoperto nella mattina!.. E guidavano il carro funereo la stessa moglie del morto e il cognato e il servo — coloro che lo avevano proditoriamente ucciso; mentre nella casa maledetta dormivano placidi gli ultimi sonni i figliuoli inconsci e una povera vecchia rimbambita...

Gli scellerati tornarono a casa e vegliarono: vegliarono a disperdere le testimonianze della strage: raschiarono l' intorno delle pareti là dove il sangue era sprizzato, lavarono la sedia e il pavimento; e la donna — o forse entrambe, pavida la Cristancig costretta da minaccie — lavarono il lenzuolo e la federa sul ruscello poco lontano e giù per le acque lasciarono trascorrere anche le piume del cuscino che pure avevano bevuto il sangue della vittima...

L'uxoricida tradotta nelle carceri di Udine

A sera, per disposizione dei due magistrati inquirenti, la Luigia Venica fu dalle carceri di Dolegnano tradotta in quella di Udine. Il percorso da Dolegnano a S. Giovanni di Manzano per raggiungere la ferrovia, fu compiuta a piedi: la donna in mezzo ai carabinieri, dimessa, livida, spettrale.

Intanto, alla stazione si era venuto attruppando molto popolo, che accolse la uxoricida con dimostrazioni ostili: e fischi e grida si rinnovarono al momento della partenza.

* *

La Cristancig fu rilasciata ieri sera, non parendo essa (allo stato attuale dell' istruttoria) correa nel tremendo delitto.

* *

Gli altri due assassini saranno tradotti oggi stesso nelle nostre carceri.

L'ultima truffa dell'ucciso.

Perchè fu tradotto a Pordenone

Come si sa, il giorno stesso in cui così trucemente finì per mano dei famigliari, Pietro Celestino Filip era uscito dalle carceri di Pordenone ove aveva scontato dieci mesi di reclusione per truffa.

E la truffa ultima era stata tentata e quasi consumata in danno del meccanico Ugo Flumiani, che tiene negozio di biciclette in Via Portanova.

Circa undici mesi fa il Filip venne a Udine. Si presentò dal Flumiani dicendogli che desiderava acquistare una macchina.

— Benissimo — rispose il negoziante.

— E come la si può avere?

— Coi denari, naturalmente.

— Coi denari, si sa; però senta; io sono ricco, ho case, campi. Facciamo così; le do 50 lire in contanti e pel resto m' impegno con un effetto che farò firmare anche da un garante.

— Scusi, è figlio di famiglia lei, o ne è capo?

— Figlio, figlio.

— Allora bisogna, che l' effetto sia firmato dal padre.

— Benissimo, non occorre altro. Oggi non mi trovo ad avere denaro. Tornerò fra qualche giorno con le 50 lire e con l'effetto.

Così convenuto se ne andò.

Tre quattro giorni dopo ricomparve; si era dimenticato, disse, anche quel giorno di portare denari ed effetto, sarebbe tornato. Uscì, ma non erano passati cinque minuti che rientrò in negozio.

Sulla porta, quasi a caso, s' imbattè in un capomastro che sembrava passasse di là. Questi era conosciuto dal Flumiani. Si scambiarono calorosi saluti ed entrarono entrambi nella bottega.

— Questi — disse al negoziante il Filip — può farvi fede sulla mia solvibilità.

— Sì, certo — intervenne il nuovo arrivato — non una ma cento biciclette può dargli. Costui ha terre, case, è un buon pagatore.

Il Filip visita le macchine e ne sceglie una, marca Tre fucili dal valore di L. 200. Parla e chiacchiera, il Flumiani è convinto d'aver a trattare con un uomo facoltoso e gli consegna la bicicletta. I due amici escono; ma il Filip fatti pochi passi ritorna.

— Senta — disse al Flumiani — mi faccia un piacere. Perchè mio padre non creda che abbia pagato la macchina magari rubandogli i denari mi scriva un biglietto così concepito: « Tempo a pagarsi tre mesi » così otterrò l'effetto che le porterò domani.

Il Flumiani ancora si persuase e firmò.

Il Filip andò a casa.

Passarono tre, quattro, sei giorni, e non si faceva vedere. Il Flumiani impensierito mandò un suo uomo dal nuovo acquirente.

Questi stava lavorando. All' intimazione di dargli i denari e l' effetto o di restituirgli la bicicletta estrasse il biglietto firmato dal Flumiani « Qui sta scritto: è tempo tre mesi, e i tre mesi non sono passati, ancora mi pare ».

L' incaricato del Flumiani ricorse ai carabinieri; il Filip tranquillamente fe' vedere la sua carta e il maresciallo si disse impossibilitato a procedere. La carta parlava chiaro ed era firmata dal negoziante. In queste contingenze il Flumiani ricorse alla questura; quivi esaminati i registri si trovò che il Filip aveva un'altra truffa sulla coscienza, ancora pendente, ne fu perciò ordinato immediatamente l' arresto. Processato per le due truffe si buscò dieci mesi di carcere che avrebbe dovuto scontare nelle nostre Carceri giudiziarie. Ma quivi era malvisto da tutti i condetenuti che lo consideravano una spia e fu dovuto perciò trasportare alle carceri di Pordenone.

Contrariamente a quanto diciamo in altro luogo, l' assassinato sarebbe stato bensì un imbroglione, un truffatore, ma non un violento, un cattivo.

Gordenons

Diciasettenne suicida.

Ieri sera, il figlio del maniscalco del 7.o Lancieri Milano Ugo Poletti di 17 anni si uccideva appicandosi in una stanza della propria abitazione. Non si conoscono ancora precisamente i motivi che spinsero il disgraziato a togliersi la vita.

Palmanova

L'avv. Baldissera cade dalla motocicletta.

23 Nel pomeriggio d'oggi il dott. Alceo Baldissera tranquillamente transitava per la piazza in motocicletta quando per la presenza d'un cane che gli attraversò la via ribaltò. Venne raccolto e trasportato all' Ospitale dove il dott. Cavarzerani, che per caso si trovava a Palmanova, e il dott. Fedele lo medicarono di una lussazione riportata alla spalla e di una contusione alla fronte.

Uno splendido volo del dott. Cavalieri.

Da qualche tempo l' aviatore dott. Alfredo Cavalieri aveva in animo di spiccare qualche volo, dalla prateria di S. Maria la Longa, con il suo Blèriot.

La notizia che si ha cercato di mantenerla segreta era già a conoscenza di pochi ieri sera, ma stamane poi si diffuse rapidamente.

Nessuno però ne conosceva l' ora e molti si mostravano ancora increduli, poichè, dicevano, se deve volare bisogna pure che ci sia anche l' apparecchio!

Infatti, il Blèriot non giunse a destinazione che alle 12 in gran furgone della specie di quelli che usano le agenzie per i trasporti dei mobili.

Sarebbe arrivato assai prima se non si avesse sbagliato percorso. Si capisce che le migliorie di trasporto sono quelle del cielo?

I meccanici subito danno opera a montare il più presto l' apparecchio, ma in questo funziona s' impiegano delle ore.

Sul vasto prato il concorso è straordinario: vengano dai paesi vicini, e specialmente da Palmanova.

Per la nostra cittadina si può dire spettacolo nuovo, perchè non avevano assistiti che ai soli... nei cinematografi.

Il bellissimo Blèriot, dello stesso tipo col quale l' immortale Chauvez attraversò le Alpi, stava nel mezzo del prato guardato e studiato da centinaia e centinaia d' occhi in attesa di vederlo salire verso il cielo.

Alle 6.50 circa il dott. Cavalieri sale sul sedile, e con uno splendido slancio di circa 50 metri s' inalza ad una ottantina di metri e fa un giro largo solenne, descrivendo un 8: il volo dura circa 9 minuti. Il pilota fa un *atterissage* splendido calando a solo qualche metro di distanza da dove era partito.

La sua partenza fu salutata da battimani e l'arrivo fu accolto da una generale ovazione.

I palmerini che non si erano portati a S. Maria si recarono fuori le porte in attesa del volo, molti si rassegnarono ad attendere ore e ore, specialmente quegli che credevano che lo spettacolo dovesse effettuarsi verso le ore 2.30.

E' stata aspramente commentata la proibizione fatta ai cittadini di salire sui bastioni dove si avrebbe maggiormente goduto lo spettacolo.

* *

Il dott. Cavalieri oggi e domani tenterà altri voli: farà un viaggio di andata-ritorno a Gorizia col suo bell' apparecchio, dal motore Gnome di 50 H. P. Le grandiose ali del Bleriot vennero tinte nei tre colori bianco-rosso-verde,

S. Leonardo

L' astuzia di un figlio snaturato

23. Ieri sera le 17, si presentava alla benemerita Giovanni Piccon di 49 anni, e piangendo disse che lo zio Michele di 80 anni lo minacciava di denunziare per maltrattamenti verso la madre Rosa Sturan di 75 anni.

La benemerita, subdorando qualche cosa, lo trattenne intanto in arresto, e si recò ad interrogare la vecchia.

E la povera donna raccontò:

— Oggi alle 15, mentre stavo seduta in granalo a scegliere il grano per la seminagione venne su mio figlio e senza dir parola, istigato dalla moglie che credeva ch' io portassi il grano al mulino, mi diede un ceffone che mi ribaltò. Cadendo ho battutto il torace contro uno spigolo della sedia e giacqui immota e senza fiato.... Egli allora brandì un bastone e stava per percuotermi quando gli comparve dinanzi il mio figlio Luigi di 23 anni; onde il Giovanni, deposto il bastone, se ne andò.

La disgraziata vecchia soggiunse alla benemerita che volentieri avrebbe perdonato al figlio brutale ma ciò non ostante, egli fu trattenuto in arresto, anche perchè trovato in possesso d' una rancola a lama fissa.

Tarcento

— Dodicenne abbandonato lungo il viaggio

La pubblica sicurezza di Pontebba arrestò l' altro giorno il dodicenne Giacomo Morgante d' anni 12 il quale fu trovato solo a Pontebba.

Il ragazzo disse ch' era partito con il padrone — Pietro — di cui ignora il cognome. Ammalatosi lungo il traggito a Villacco, il ragazzo fu rimandato indietro, dal padrone, e si ebbe da questi tre corone con le quali non potè arrivare che a Pontebba.

Al Municipio è venuta una circolare, la P. S. fa ricerche per conoscere chi sia il Pietro.

— La sagra di ieri.

(Per telefono) La sagra di ieri a Colorumicis non ebbe esito felice. Il concorso fu discreto, ma le due feste da ballo rimasero molto poco animate.

S. Daniele

La visita dell'on. Luzzatto

Il nostro Deputato è arrivato, stamattina, in automobile, ed è stato incontrato dall' on. Sindaco, cav. Nicolò Rainis, e dai componenti il comitato Democratico.

Alle undici è stato accompagnato al Municipio, dove, nella sala del Consiglio, erano convenuti quasi tutti i consiglieri del Comune. i rappresentanti dei Comuni di Majano, Dignano, Coseano, Moruzzo, Rive d'Arcano, Colloredo S. Vito di Fagagna e Ragogna e le autorità locali.

Il vermouth d' onore è stato servito, con molta proprietà, dal conduttore del Caffè Piccoli.

La ferrovia S. Daniele-Codroipo

L' on. Luzzatto, premesso che non credeva opportuno di parlare dell'attuale situazione politica, alquanto confusionaria, dichiarò di volersi intrattenere su quanto riguardo gli interessi speciali del mandamento, e più particolarmente di due questioni salienti: della ferrovia Precenicco, Codroipo, S. Daniele, e dall' acquedotto del Rio Gelato.

Rilevò il fatto, che le ferrovie finora costruite nel nostro Friuli, non rispondono ai bisogni della conformazione speciale della provincia, o, per lo meno, hanno trascurato completamente la necessità di congiungere la costa Adriatica ai nostri paesi montani. Perciò i rapporti d'interessi agricoli; commerciali, industriali ed economici tra i paesi della bassa e l'alto Friuli son stati impossibilitati a svolgersi ed intensificarsi, con grave danno della vostra provincia.

L'iniziativa d' una ferrovia da Precenicco a Codroipo, lodevolissima, è stata completata, dall'altra iniziativa (il cui merito è dovuto principalmente al sig. Arnaldo Corradini) di estendere il percorso della ferrovia medesima fino a S. Daniele e Majano, avvicinando, così, il mare al monte, rendendo possibili i rapporti anzidetti.

Per la costruzione di questa utilissima via di comunicazione, si potrà ottenere il sussidio massimo dal governo; ed i comuni interessati non dovranno sostenere che l'onere per la sede della strada ferrata a scartamento normale, che sarà per ciascuno di essi assai poco gravosa.

L' aquedotto del Rio Gelato

Quanto alla questione dell' acquedotto, da derivarsi dal Rio Gelato, ricordo che già studi e progetti vennero fatti; ma che rimasero in sospeso, perchè la spesa di competenza di ciascun comune interessato, pareva, se non impossibile, troppo gravosa. Ma il problema viene, ora, di molto facilitato, in seguito alla recente legge per la quale, i Consorzi per la costruzione di acquedotti, non saranno più tenuti al versamento della quota annuale per l' ammortamento di capitale ed interesse, ma solamente per quella del capitale, restando quello degli interessi a carico del governo. Dice per quali ragioni anche S. Daniele non potrà rifiutarsi di entrare nel Consorzio; ed invita i convenuti — i rappresentanti dei comuni interessati specialmente — ad esporre francamente il loro parere su questi due importanti bisogni locali, affinchè egli possa regolarsi nelle pratiche presso le competenti autorità.

Quel che dice il sindaco

S' alza l' egregio nostro Sindaco per constatare che le ferrovie costituito nell' alto Friuli, sino ad oggi; ci hanno appartati quasi delle relazioni col resto della provincia e... del mondo, nuocendo gravemente agli interessi del nostro paese, del nostro mandamento. La ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele, della quale ha parlato l' illustre nostro Deputato al Parlamento, sarà, se non il rimedio radicale, certo un grande sollievo alle nostre depresse condizioni economiche; e perciò, a nome dei cittadini, di S. Daniele, egli, basandosi anche sui deliberati della precedente amministrazione, di cui era capo il cav. Italico Piuzzi-Tobaga presente all' odierna adunanza, crede di poter promettere per questa ferrata, tutto l' appoggio.

Per ciò che riguarda l' Acquedotto del Rio Gelato, l' on. Sindaco rammenta i sacrifizii finanziarii ai quali il nostro Comune seppe sottostare per provvedere di acqua potabile il paese; e dopo avere accennato alle cause per le quali — non escluse quelle di solidarietà cogli altri comuni del distretto — il nostro Comune dovrà entrare nel Consorzio, assicura l' on. Deputato, che, da parte della nostra S. Daniele non mancherà il doveroso contributo. Invita intanto il nostro Rappresentante in Parlamento ad occuparsi — con la sollecitudine e l' affetto per noi, già in tante occasioni dimostrate — per vincere le inevitabili lungaggini burocratiche, che, per l' agognato scopo, si dovranno esperire.

Il sig. Arnaldo Corradini prende la parola per rilevare che, se nei riguardi della ferrovia, i Comuni interessati sono concordi; in quelli invece dell' acquedotto vi è qualche discrepanza di opinioni; ed accenna ad alcune.

L' onorevole Sindaco di Ragogna, constatato che per i bisogni del suo Comune, si è in parte provveduto, dichiara che — per quello che ancora rimane a provvedere — Ragogna entrerà volentieri a far parte del costituendo consorzio.

Dopo il ringraziamento dell' on. Luzzatto, l' adunanza si sciogli̇e, ed i rappresentanti dei Comuni ed i consiglieri del nostro s'intrattengono qualche poco nel gabinetto dell' on. Sindaco.

All' albergo d' Italia è poi seguito un desinare (servito — al solito — con molta proprietà) al quale parteciparono le autorità Comunali e quelle degli Enti locali, nonchè molti cittadini.

La visita del nostro Rappresentante politico ha lasciato in tutti una gratissima impressione.

Trasaghis

Ragazzina bruciata.

L' altro ieri la ragazzina Maria Feragotti d' anni 12 era rimasta sola in cucina a sorvegliare un fratellino da culla, mentre la madre si portava ad accompagnare un figlio che partiva per l'estero. Non si sa come, mentre la Maria attizzava il fuoco, le fiamme le si appesero alle vesti avvolgendola tutta in un attimo. La bambina, presa dallo spavento, corse in cortile gridando aiuto. I vicinanti prontamente si prestarono e poterono spegnere le fiamme. Malgrado ciò, e le più sollecite cure mediche la povera fanciulla dopo 24 ore di dolorosa agonia cessava di vivere.

Rivignano

— Recita di dilettanti.

23 (*Ali*) Iersera i dilettanti di Latisana interpretarono con discreta disinvoltura la *Figlia d' un Còrso*, emozionante lavoro del Chiossone ed il *Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti.

Furono applauditi.

— I cavalieri della notte.

Nella notte dal 21 al 22 corr. nella frazione di Flambruzzo ignoti ladri rubarono nel negozio di Ferrin Guglielmo una quarantina di lire in moneta sonante nonchè sigari e sigarette per il valore di L. 30. —

Rubarono poi tre camicie a certa Odorico Santa, e nella frazione di Sivigliano asportarono otto chilogrammi di salami dalla casa di certo Zoratti.

Pordenone

— Corsa ciclistica Udine - Treviso e viceversa.

23. — Questa mane, alle ore 10 circa, passarono in corsa per la nostra città preceduti da due automobili i concorrenti alla corsa Udine - Treviso e viceversa. Pedalando velocemente arriva un primo gruppo al quale fanno seguito a breve distanza l' uno dall' altro molti altri ciclisti.

A Rorai Grande toccò un incidente a certo Luigi Mingot di anni 47 il quale cadde di sella ferendosi ambo le ginocchia. Condotto al nostro Ospitale fu medicato dai medici locali, e non potè più proseguire. Di ritorno da Treviso ripassarono circa alle 14 a lunghi intervalli l' uno dall' altro.

— I funerali della contessa Fanny Porcia.

Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali della Compianta Contessa Fanny di Porcia e Brugnera, che riescirono imponenti.

La salma deposta sur un carro di 1.a classe a quattro cavalli bardati a lutto, preceduta dal clero e seguita dai parenti e da largo stuolo d' amici, signore e signori e da molto popolo, venne trasportata nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco per le esequie. Reggevano i cordoni le nipoti: Cont. Laura Porcia Sellenati, cont. Lucia di Porcia, cont. Maria Manin, cont. Angelina Beretta, cont. Silvia Porcia-Porcia, sig.a Maria Carpè Civran, sig.a Livia Etro, sig.a Marsoni e i parenti conte Lod. Leonardo Manin, co. Mario Manin, co. Varmo, co. Colloredo, co. Porcia. Terminata la funzione religiosa il feretro fu nuovamente deposto sul carro, e per la via dei Giardini, condotto a Porcia per essere tumulato nella Tomba di famiglia.

Al cavalcavia parlò per la famiglia il cav. Edoardo Sellenati Procuratore del Re, ringraziando tutti gli intervenuti della dimostrazione unanime d' affetto tributata alla Cara Estinta. Al Cimitero di Porcia l'avvocato cav. G. B. Antonini amico della famiglia tessè gli elogi della Estinta porgendole l' ultimo saluto.

Numerose furono le corone. Noto: il figlio Nicolò e la nuora Sofia — Nipoti Silvia ed Eugenio — Nipoti Rachele e Adolfo — Nipoti Sellenati — Lucia di Porcia e figli — Elena, Antonio e Ida Porcia — Angelina alla cara zia — Alfonso Porcia — Luigi Martello — Alla cont.ssa Fanny Porcia, Gio. Batta Antonini — March. Claudio Gherardini ed Antonietta — Famiglia Galvani — Famiglia Carpè Civran — Poletti Gio. Batta e Maria — L' amico Fabio Vera — Maria Malutta Martello — Famiglia senator Monti — Luigi ed Ernesto Brunetta.

Tra il seguito noto: il colonn. cav. Paoletti del 7.o Milano, ing. cav. uff. Damiano Roviglio, cav. Federico Marsilio, Galvani sig. Gustavo, co. Riccardo Cattaneo e figlio, cav. G. Batta Poletti, cav. Concini, tenente co. Ceriana-Maineri 7.o Milano, giudice Rosati, f.lli Torossi, Ruini dott. Giuseppe, avv. Antonio Locatelli, Cossetti cav. Ernesto, ing. Pitter, cav. co. Cigolotti, Riccardo cav. Etro, Clefisch Pietro e figlio, Policretti Vincenzo, co. Nicolò Attimis di Maniago, cav. Eugenio Zuletti, comm. Crosara prefetto di Treviso, Berti Luigi e molti altri ancora.

Tra le signore oltre quelle che reggevano i cordoni noto ancora: sig.ra Ida Ruini Ellero, sig.ra Erminia Locatelli, sig.ne Civran, sig.na De Paoli, sig.re Poletti, sig.ra Renier, sig.ra Maria Scholl Renier, co. Rachele Porcia, sig.ne Sellenati e moltissime altre.

Cividale

— Contrabbandiera arrestata.

Ieri alle ore 5 nei pressi di Scrutto (S. Leonardo) il sottobrigadiere Giuseppe Palmieri e la guardia Francesco Azza della locale brigata guardia finanza, sorprendevano certa Canalaz Anna di Stefano d' anni 27, da Cernizza mentre contrabbandava circa 16 Kg. di zucchero che venne sequestrato. Fu dichiarata in arresto e tradotta alle locali carceri. E' contrabbandiera di mestiere, avendo subito altre tre condanne per tale reato.

Sacile

— Conferenza Silvestri.

Per iniziativa di questa Società per l' insegnamento popolare, il prof. cav. abate Emilio Silvestri, alle ore 20.30 di martedì prossimo terrà nel *Teatro Sociale* una conferenza sul tema: da Venezia a Trento. L'oratore illustrerà l' argomento con 80 magnifiche proiezioni.

S. Vito al Tagliamento

— Unione Agenti.

Ieri sera questa Unione radunatasi in assemblea approvò il bilancio della gestione 1910 e deliberò: di elargire lire 25 pro biblioteca popolare; di festeggiare il 1 maggio. Udita per sommi capi la Relazione del signor Ario Bastianutti che rappresentò diverse Società del Friuli al Congresso Federale di Bologna nel 1910; passò alla nomina delle cariche. Presidente rieletto il sig. Fantuzzi Carlo; Vicepresidente Mori Romeo; segretario Mellano Mario; consiglieri: Tran Alessandro, Santesso Antonio, Fiscal Pietro, Zanini Ciro, Caciti Alberico, Cargnelli Adriano, Vizzotto Federico. A Sindaci: Menegazzi Giacomo, De Gregorio Giacomo e Novelli Andrea.

Cronaca Cittadina

Echi dei convegni agrari.

Pubblichiamo, con piacere, i seguenti telegrammi:

Comm. Pecile
Presidente Associaz. Agraria Friulana
UDINE

« Nel ringraziarla delle cortesia accoglienza mi è grato confermarle che l'opera di codesta antica Associazione altamente benemerita dell'agricoltura friulana troverà Governo sempre sollecito nel plaudire e incoraggiare tutte le iniziative pel miglioramento agrario del nostro paese.

CAPALDO ».

Comm. Pecile UDINE

« Sono partito da Udine pieno di ammirazione cose viste uomini conosciuti ospitalità esercitata tutta popolazione come cui Le porgo ringraziamenti cordiali auguri.

Prof. IOSA ».

Sindaco di UDINE

« A lei ed alla operosa popolazione di Udine, che Ella tanto degnamente rappresenta con rinnovati ringraziamenti per gentili accoglienze, invio il [illegible] cordiale saluto e l' augurio di sempre maggiori progressi per il forte Friuli.

LUIGI CAPALDO ».

On. Caratti Presidente Cassa di Risparmio Udine

Al fiorente istituto al quale dedichi la intelligente attività esprimo l' augurio di sempre maggiore sviluppo, a maggiore incremento del progresso economico e sociale della operosa popolazione friulana.

Luigi Capaldo

L'on. avv. Caratti ha risposto:

Anche nome miei collaboratori Consiglio e Direzione esprimoti sensi viva riconoscenza per lusinghieri apprezzamenti, e cordiali auguri.

Caratti

Sciopero degli operai del forte a S. Margherita

Stamane a S. Margherita circa [illegible] operai della ditta Augusti di Palmanova, addetti ai lavori del forte scioperavano. Tre di loro furono inviati a Udine per ottenere l' appoggio della nostra Camera di Lavoro.

Ancora la Camera non ha presa alcuna deliberazione. Questa sera radunerà la commissione esecutiva per decidere in merito.

Le cause dello sciopero (stando al racconto degli operai) sono da ricercarsi in una diminuzione di paga e in trattamenti non buoni.

— Nel personale dei notai

« Espigi », ci invia da Roma:

Mareschi Nicolò, notaro residente nel comune di San Pietro al Natisone, distretto notarile di Udine dispensato dall' uffio in seguito a domanda.

— Vita militare

« Espigi », ci invia in data 22:

Gidoni Uderico, applicato di [illegible] classe all' ufficio fortificazioni di Venezia è stato trasferito all' Ufficio fortificazioni di Udine.

— Promozione

Con Decreto Reale del 23 febbraio p. p., il sig. Narduzzi Gio. Batta Ufficiale presso la locale Delegazione del Tesoro, è stato promosso dalla 4. alla 2. classe con l'annuo stipendio di L. 3.500 per anzianita congiunta al merito.

— Fiori d' arancio.

Quest' oggi il signor Pietro Tal[illegible] impiegato Daziario a Codroipo impalmava la gentile signorina Luigia [illegible]chi.

Dopo celebrati gli sponsali in Municipio, ebbe luogo un rinfresco cui parteciparono i parenti della sposa e molti amici del signor Tal[illegible] non mancarono, i brindisi e gli auguri d' occasione, ai quali uniamo cordialmente i nostri.

I nuovi sposi partirono col diretto delle ore 11.15 pel viaggio di nozze.

* *

Oggi si giurarono fede di sposi il sig. Gino Marcuzzi e l'egregia maestra Santa Picotti, il sig. [illegible]rico Sponghia con signorina [illegible] Torossi.

Il baritono dott. Cesare Formichi

Benchè abbia in quest' opera una parte che non gli dà modo di emergere quanto egli potrebbe, si è fatto subito conoscere quale cantante ed artista perfetto. Egli è un appassionato dell' arte. Difatti, pur essendosi laureato in legge a Roma, si lasciò affascinare dall' arte.

Studiò col noto maestro Vincenzo Lombardi di Firenze, maestro del Caruso, del de Lucia e di parecchi fra i più acclamati e celebrati artisti moderni. Fece la sua prima comparsa sulle scene di Bologna, cantando nella Carmen, tre anni or sono appena; e subito si affermò per artista eccellente, sì che, nel breve spazio di tempo accennato, calcò i teatri: S. Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Grande di Brescia, Imperiale di Vienna, Metropolitan di Nuova York, Municipale di Odessa, ecc.

Fanno parte del suo repertorio opere le più varie: Aida, Don Carlos, Andrea Chénier, Germania del Franchetti, Ballo in maschera, Traviata, Sigfrido e Crepuscolo di Wagner, Wally, Trovatore, Africana...

E a tutte le così differenti parti, egli seppe e sa dare, oltrechè il tributo della sua voce bellissima, il fascino della interpretazione correttamente artistica.

Il grande concerto di ieri a Palazzo Belgrado.

Sì, grande; e per il bellissimo programma svolto e per gli esecutori e per il pubblico. Anche per il pubblico, il quale, quantunque non così numeroso com' era legittimo e ragionevole attendersi, rappresentava un' accolta di elettissimi cultori di una fra le manifestazioni più geniali e squisite dello spirito umano.

E più precisamente: un' accolta di elettissime cultrici, poichè in massima parte eran gentili signore e graziose signorine in ricchi eleganti abbigliamenti primaverili candidi, come la neve o azzurri e belli come il cielo, che portavano una nota di gentilezza e signorilità nella magnifica sala Belgrado.

Il bellissimo programma già da noi pubblicate ebbe da parte di tutti gli artisti un' esecuzione. superba.

La sig.na Giuseppina Prelli, la maravigliosa fanciulla che suona Chopin Liszt e i massimi concertisti di piano in modo stupefacente, riscosse applausi interminabili.

Ammiratissima e assai festeggiata l' arpista sig.na Speranza Balli nello splendido assolo per arpa « Gouttes de rosée » di Felix Godfroid, che avevamo avuto il piacere di udire anche a Gorizia.

Il baritono sig. Cesare Formichi, e la mezza soprano sig.na Alice Cucini, che con successo cantano nel *Sansone e Dalila*, furono pure applauditissimi.

Il Formichi disse magnificamente con la voce robusta vigorosa educatissima il Monologo dell' Andrea Chènier provocando un subisso d' applausi e insistenti richieste di bis. Alle quali gentilmente egli soddisfece, ottenendo nuovi calorosi applausi, cantando «Caduto prigionier» della Germania, II atto.

Qui meglio che nella parte di sommo sacerdote in *Sansone e Dalila* di cui molte son le difficoltà e poche le risorse, il signor Formichi ebbe modo di farsi conoscere per il grande cantante che è.

Anche la Cucini, come dissi, fu assai applaudita, specialmente nella « O terra adorata de' padri miei » del don Sebastiano di Donizzetti.

Del quartetto udinese dicemmo ancora: è degno di stare a petto di tanti rinomati quartetti di professionisti. I componenti dott. G. Castellani I.o violino, rag. A. Basevi II. violino, ing. L. Montini viola, maestro A. Cremaschi violoncello, possono andare davvero orgogliosi della perfezione cui hanno saputo giungere. Bravissimi. Furono oltre ogni dire applauditi nei bellissimi pezzi, magistralmente eseguiti di Sinigaglia, Catalani, Bolzoni, Bazzini.

Si passarono due ore squisite e,... brevi.

Teatro Minerva
Sansone e Dalila

Molti applausi anche ieri sera rimeritarono maestro e artisti tutti, interpreti superiori di questa splendida opera.

Questa sera riposo, domani rappresentazione. Quanto prima serata d'onore del baritono dott. Cesare Formichi.

Un furiere friulano d'artiglieria che scomparve

Si ha da Vicenza che un furiere d'artiglieria, l'udinese Giovanni Luisa, è improvvisamente scomparso. Alcuni ragazzi trovarono, giocando in un chiosco, una sciabola con fodera, dragona, un gilet da borghese ed una spazzola da testa. Avvertita la P. S., questa, dopo le prime indagini, assodò trattarsi d' indumenti del Luisa.

Temesi un suicidio, avendo il povero giovane manifestati tristi propositi ai commilitoni.

I colleghi ricordano che il Luisa, anche tre anni fa, a Conegliano, con un colpo di rivoltella tentò porre fine ai propri giorni.

— Decesso di un buon cittadino

Il fotografo Giuseppe Oliva, così bravo così buono, così ben voluto da tutti, è morto ieri, quasi improvvisamente.

Aveva solo 39 anni.

Lavorava col fratello, in via Grazzano, chiamato dappertutto ov'era « un gruppo » da fare, una fotografia da prendere: banchetti, nozze, funerali, case nuove ecc.

Sabato, lavorò nella mattina fuori di casa; nel pomeriggio, attese allo *stampo* delle fotografie, sotto il sole nel fondo che i fratelli avevano acquistato dietro le case Giacomelli.

La sera, andò nella Chiesa di S. Giorgio, sull' organo. D' un tratto fu visto impallidire, sedersi.

— Ce astu,. Bepo? gli chiese il nonzolo.

— 'O mi sint tant mal...

Fu accompagnato a casa. Iermattina, spirava per commozione cerebrale malgrado il soccorso dell' arte medica prestatagli dal dott. Cesare.

— Il caldo.

Il caldo si fa sentire, la massima di ieri 24. 7; minima 11.9. Oggi ore otto 17.9; nella notte all' aperto 11.1. Il cielo è bello: però il barometro, da 758 (ieri) è disceso a 751. Il massimo caldo si ebbe il giorno 21 corr. 25.3.

I premiati nel concorso di tiro pesante.

La giuria pel concorso al tiro pesante ha assegnato i seguenti premi. Premio di primo grado pari merito agli dei rignori Ferdinando Chiopris, Muzzati e De Gleria, premio II grado Minisini e Bonora; diploma Paolo mar. Mangilli e co. Di Montegnacco.

A tutti i concorrenti sarà distribuità una piacca in ottone ricordante la data del cencorso.

Ai conducenti fu assegnato un premio dalle 30 alle 10 lire.

Nobile incoraggiamento

Questa sera nei locali della Società Operaia Generale si raduna un gruppo di soci per costituire il Comitato Esecutivo della prossima Mostra d' Emulazione fra gli Artigiani del Friuli.

Il cav. Leonardo Rizzani che doveva far parte di quel Comitato, elargì L. 100 per incoraggiare la nobile iniziativa, dolente di non potervi partecipare a causa delle sue moltissime occupazioni-

Teatro Sociale — Novo Cine.

Oggi nuovo attraente programma con proiezioni interessanti.

1. *I Crisantemi.* Dal vero a colori naturali della casa Pathé.

2. *L' Chaim.* Scene popolari russe tratte da un canto ebraico.

3. *Ladro d' amore:* Dramma emozionante della casa Pathè Freres.

4. *La suggestione del bacio:* Brillantissima scena interpretata da Prince.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 19.

— Un nuovo grande negozio di Coltellerie d' ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotaturra perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D' Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Unheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi.

Chiedere opuscolo gratis Felice Bisleri e C. Milano.

SPORT

La Vittoria di Modotti nella corsa Udine-Treviso-Udine

Demmo ieri notizia della corsa Udine-Treviso Udine; l' arrivo alla Rotonda si ebbe alle ore 15.32'19. Nella volata finale disputatasi alla presenza di un numerosissimo pubblico irrompente, arrivano:

1. Attilio Modotti di Udine — 2. Dalle Fusine Antonio di Belluno 3. Feruglio Angelo di Feletto Umberto — 4. Ballico Giuseppe di Udine.

Seguono alla distanza di circa 20 minuti e arrivano insieme Erminio Marchetti di Udine e Senofonte Castellini di Vicenza; poi Scolari solo

La folla invade la strada, cosicchè al sopraggiungere di tre corridori Semintendi, il primo di essi, volendo schivare uno spettatore va a cozzare contro una automobile ferma; si ferisce leggermente.

Seguono nell' ordine: Zuliani Zago, poi a brevi distanze gli uni dagli altri Mongarli, D' Odorico, Nello, Rizzone, Verona, Pecile, Tezza, Bearzi, Olivo.

E' stato sporto un reclamo contro i primi quattro arrivati per aver accettato bevande a pochi chilometri dall' arrivo, cioè fuori dal posto di rifornimento.

La Giuria, accolto il reclamo, ha inflisso ai suddetti corridori, come dal regolamento corse dell' U. V. I., un' ammenda.

Non ha accettato gli altri reclami contro i corridori Marchetti, Scolari, Verona.

I feriti sono: Zorzi, Bonanni, Dalle Fusine; nulla di grave, quest'ultimo anzi fece una corsa splendida. Un quarto ferito lo si ebbe a Pordenone.

— Echi di cronaca. Ieri si è svolta la grande corsa di apertura (km. 210) la prima e la maggiore manifestazione Sportiva fra quante finora si sono disputate nel Veneto.

Questa corsa fu indetta dal « Veneto Sportivo » ed ebbe un esito brillantissimo come concorso di corridori di Case e di pubblico che si interessò entusiasticamente allo svolgimento.

Il servizio ottimamente organizzato e di questo va data viva lode ai promotori al comitato ed alle varie società che hanno prestato il loro valido concorso.

Molte le èquipe organizzate fra i maggiori costruttori. Notiamo l'equipe Fiat-Alcyon-Cellina-Atena - Legnano ecc.

L'ambita vittoria arride all'èquipe Cellina che vide arrivare primo Modotti. terzo Feruglio, quarto Ballicò, e quinto Castellini. Una vittoria dunque completa che ha il suo riscontro in quella riportata l'anno scorso dalla stessa marca nel « Giro del Friuli »

Non si può a meno di notare la serie brillantissima di vittorie riportate dalla Casa concittadina.

Ciò evidentemente se denota la bontà dei corridori mette pure in piena luce la bontà indiscutibile del prodotto come costruzione e come materiale.

Le nostre più sentite congratulazioni.

— Banane

di finissima varietà frutto squisito ed igienico, finissimi datteri e fichi Smirne a prezzi eccezionali per fine stagione rivolgersi all' Emporio Liguguana.

— Accademia di Udine

Mercoledì 26 alle ore 20.30 adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I Il combattimento di Pordenone (15 Aprile 1809) memoria del capitano Eugenio Barbarich

II Nomina dei Soci corrispondenti.

— Ferito in rissa.

Alle 3.45 di stamani venne trasportato all'ospedale tale Oliviero Scalabemia d' anni 41 da Ferrara accenditore di gaz. Riportò una ferita da punta alla sezione parietale destra, larga quasi un centimetro e profonda 1,3 di cent.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento.

La sottoscritta Anna Spettich, d' anni 62 di Fiume (Ungheria), da oltre 15 anni affetta da un tumore al ventre, sente il dovere di ringraziare l' egregio dott. Antonio Cavarzerani che l' accolse nella sua Casa di Cura e la operò in modo da estrarle il tumore del peso di oltre 6 chilogrammi senza che a lei avessero a derivare conseguenze di sorta.

All' egregio sanitario esterna, per la cura preziosa e assidua, i sensi della propria imperitura gratitudine.

Udine 1911.

Anna Spettich.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

APPENDICE 1

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Uno strano filosofo ha osato definire l'uomo, « l'animale che ride ». Un altro ancor più originale, lo distingue fra tutti gli esseri creati per l'unico animale che sappia cucinare le vivande. A me pare che l'uomo si potrebbe meglio definire « l'animale che dottoreggia sempre ». Infatti vi sono uomini che non ridono, altri anche a costo di morire di fame non saprebbero fare cuocere una patata, ma sempre ed in ogni luogo gli uomini dottoreggiano e dettano sentenze.

Dottoreggia l'umile usciere trinciando giudizi sopra i codici e le pandette: dottoreggia il bidello della scuola, ed il commesso farmacista vi onora del suo autorevole avviso, spifferando le teorie di Kock sulla tubercolosi; e l'uomo d'armi... ho! questo poi è il più grande di tutti i dottori. Nello spazio che passa fra l'ora del « bitter » ed il pranzo, cercherà di convincersi come egli sia per lo meno un von Moltke, un Bismarck, ed un Sallisbury. Sono colonnello ed uomo d'armi, dunque se ho il vizio di dottoreggiare, non ho bisogno di scusarmi, essendo una mia disposizione naturale e per incominciare dimostrando col fatto codesta mia tendenza dirò subito; che per me è principio certo, innegabile, che qualunque azione noi facciamo — dall'accendere un fiammifero, al prender moglie tutto esercita una qualche influenza sulla nostra vita. E' una verità questa universalmente riconosciuta; ogni giorno la gridano su per i tetti le genti più disparate, pur non di meno ha sempre bisogno d'esser proclamata. Le mie memorie, che pubblico, per la prima volta sono per l'appunto, una dimostrazione ampia e pratica del principio che ho stabilito.

Se Clayton Oxborrow non avesse posto il piede sulle orme di Ermenred Sword questa storia non sarebbe stata scritta. Ma egli camminò su quelle orme, ed il risultato di tal fatto... lo saprete, leggendo queste mie memorie.

L'amico mio, maggiore Simon Kingscote, che ha una certa autorità, avendo già pubblicato due libri, mi dice che il primo dovere d'uno scrittore consiste nel cominciare dal principio. Giacchè questa è la prima volta che tento di fare un libro, non trovo meglio che di seguire il suo consiglio. E per cominciare, io dirò alla maniera di Salomone, come al mondo vi siano tre cose che s'attaccano a noi più strettamente d'un fratello; una moglie virtuosa, una cattiva riputazione e la terra argillosa d'Essex.

Della prima e della terza cosa parlo per conoscenza di causa; della seconda (ringraziando il cielo!) mi rallegro di non averne fatto l'esperienza. La mia conoscenza con Giovanna Dawlish e con la terra argillosa d'Essex fu fatta nello stesso tempo.

Se non fosse stato di quell'argilla — la più densa, la più vischiosa sostanza alluvionale che si sia mai appiccicata a suole d'uomo, sì da rendere i suoi piedi del peso di due tonnellate — con tutta probabità io non avrei mai incontrato Giovanna, ora mia moglie affezionata ed intelligente.

Per qual motivo gli eventi che sto per narrare ebbero la virtù di attrarre la sua attenzione su di me, e che cosa ella potè mai vedere di speciale in un ufficiale anziano, io non saprei dire. Rimane però il fatto che in quel novembre 1893 io mi trovai per la prima volta seduto al fianco della signora Giovanna, nella sala da pranzo di Bradminster Hall. Mi ricordo che le nostre prime parole ebbero per argomento la marmellata servita in tavola, e che la nostra conversazione quasi finì in una disputa. Io non era guari, di buon umore quando mi alzai da tavola per raggiungere nel giardino il mio ospite Claytion Oxborrow, e gli altri conoscenti. L'orologio suonava le dieci, quando, coi nostri fucili ad armacollo, partimmo per Beilropes, un paesetto vicino, nei cui dintorni erano segnalate molte lepri. Oxborrow ed io formavano l'avanguardia.

Nella nostra gioventù eravamo stati insieme a Cheltenham: quando partii per arruolarmi nell'esercito, Oxborrow era andato a Londra per imparare il meccanismo delle assicurazioni marittime. Per più di vent'anni io non aveva più avuto alcuna notizia di lui; il suo nome era già quasi interamente svanito dai miei ricordi. Ad un puro caso si doveva il fatto che io prendessi parte a quella partita di caccia, in sua compagnia.

Ritornando dal mio servizio in India, mi ero trovato a mancare due casse di oggetti preziosi orientali, ed avendo avuto la prudenza d'assicurarle, essendo giunto a Londra mi recai alla direzione della compagnia Lloyds per fare il reclamo.

Diedi il nome dei miei assicuratori, Veale Harrison e Veale, al cerbaro che custodiva la entrata. Questi lo trasmise ad un uomo barbuto su un alto scanno: il nome fu ripetuto ad alta voce. Nessuno rispose ed io dovetti attendere qualche tempo divertendomi ad osservare l'andirivieni incessante d'impiegati, di scrivani, di sensali e di fattorini.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA Udine

per Pontebba: Lusso 5.35 (1) Lusso 5.8 (2) ... D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 ...

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 ... 15.15 ...

Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — ... D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.40 (3) O. 4 — ... 6.20 — D. 11.25 A. 13.10 — A. 17.30 ... Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 ... Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 — M. 11.15 A. ...

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 ...

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 — D. 11. ... 13.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 20.27 ...

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 ... - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — ... M. 17.47 — M. 20. — ...

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 3.38 (1) Lusso ... D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. ... A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. ...

da Cividale A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.35 — M. ... M. 19.20 — M. 21.25

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. ... M. 17.35 — M. ...

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17 ... 1910 al 15 ... 1911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente ...

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15 ...

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911 ... 1915

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911